

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 18.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 aprile 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantadue.

Discussione del disegno di legge S. 1180, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 12 del 2002: Completamento emersione attività detenute all'estero e lavoro irregolare (approvato dal Senato) (2592).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIORGIO JANNONE, *Relatore*, ricorda che il provvedimento d'urgenza in esame è volto a prorogare i termini per l'effettuazione delle operazioni di emersione delle attività finanziarie detenute all'estero e per il completamento degli adempimenti necessari all'emersione del lavoro irregolare. Considerati incoraggianti, ancorché non definitivi, i dati relativi al rientro dei capitali dall'estero, ritiene l'emersione del lavoro sommerso un obiettivo da perseguire prioritariamente al fine di regolarizzare un fenomeno diffuso che lede innanzitutto i diritti dei lavoratori.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, assicura che il

Governo è disponibile a recepire gli emendamenti costruttivi presentati dalle opposizioni, auspicando però il ritiro delle restanti proposte emendative.

GIORGIO BENVENUTO, nel riservarsi di valutare la proposta formulata dal ministro Tremonti, dichiara di condividere il parere espresso dal Comitato per la legislazione, in particolare nella parte in cui auspica la soppressione degli articoli 3-*bis* e 3-*ter* del decreto-legge, nel testo approvato dal Senato, che contengono disposizioni non attinenti alla materia oggetto del provvedimento d'urgenza. Nel sottolineare, inoltre, l'inefficacia delle misure previste, lesive dei principi di uguaglianza e certezza del diritto, paventa il rischio che esse determinino un ulteriore disavanzo nei conti pubblici. Manifesta, infine, disponibilità ad un confronto nel merito ed auspica un maggiore coinvolgimento delle parti sociali.

MARIO LETTIERI, osservato che sarebbe stata opportuna una maggiore presenza del ministro Tremonti nel corso dell'esame del provvedimento d'urgenza in Commissione, giudica provocatorio l'atteggiamento assunto dal Governo che ha prospettato la possibilità di porre la questione di fiducia sulla conversione in legge di un decreto-legge che ritiene inadeguato e di dubbia legittimità costituzionale. Sottolineata, inoltre, la necessità di sopprimere la norma che garantisce l'anonimato di chi decide di far rientrare nel Paese capitali illegalmente esportati, lamenta il mancato coinvolgimento delle parti sociali, delle regioni e degli enti locali nella predisposizione delle norme relative all'emersione del lavoro irregolare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

MARIO LETTIERI invita, pertanto, il Governo a valutare l'opportunità di non insistere per la conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

ALBERTO NIGRA, osservato preliminarmente che il provvedimento d'urgenza in discussione riprende le scelte errate che hanno portato all'adozione delle vigenti norme in materia di emersione del lavoro irregolare, ritiene particolarmente inefficaci le disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto-legge: giudica grave, tra l'altro, il fatto che non sia stato garantito né al lavoratore né alle organizzazioni sindacali un ruolo adeguato nell'ambito delle procedure di emersione. Nel rilevare, inoltre, che le misure proposte appaiono in contrasto con le disposizioni comunitarie in materia di contributi alle imprese e di libera concorrenza, auspica che siano recepiti gli emendamenti migliorativi presentati dall'opposizione; preannunzia, altrimenti, un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

GABRIELLA PISTONE rileva che anche nell'*iter* del provvedimento d'urgenza in discussione si è seguita la deprecabile prassi in base alla quale si inseriscono nel testo originario dei decreti-legge norme concernenti materie assolutamente estranee al loro contenuto proprio; giudica peraltro non condivisibili le disposizioni proposte, che incidono profondamente sulla vigente normativa in materia di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare, creando di fatto disparità di trattamento a danno dei lavoratori e delle imprese che hanno agito nel rispetto della legge. Rilevato, inoltre, che le soluzioni individuate non sono condivise dalla maggior parte dei soggetti interessati, auspica che si possano introdurre nel testo del provvedimento d'urgenza significative modifiche migliorative.

MARGHERITA COLUCCINI sottolinea gli esiti fallimentari della politica econo-

mica del Governo, il quale peraltro tende ad alimentare i privilegi seguendo la logica dei condoni e delle sanatorie. Rilevato, altresì, che le disposizioni di cui il provvedimento d'urgenza in esame propone la proroga hanno prodotto risultati assolutamente deludenti, stigmatizza le modifiche introdotte dal Senato, con particolare riferimento alle norme concernenti il programma di emersione progressiva, che affida ai sindaci competenze proprie di altri soggetti istituzionali, creando oltretutto disparità di trattamento tra comuni di diverse dimensioni. Preannunzia pertanto un orientamento nettamente contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

ALFIERO GRANDI, rilevato che il Senato ha introdotto inopportuni appesantimenti peggiorando, tra l'altro, l'originario testo del decreto-legge, osserva che, a suo giudizio, alcune disposizioni relative all'emersione di attività detenute all'estero, investendo profili di legalità e di sicurezza, potrebbero essere sottoposte a *referendum* abrogativo. Ricordato altresì che il meccanismo dei contratti di emersione adottato dai Governi di centrosinistra aveva determinato effetti positivi, formula rilievi critici sulle disposizioni che affidano ai sindaci funzioni di rapporto unilaterale con le imprese.

Esprime infine un orientamento contrario alla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza volto a prorogare disposizioni che non hanno prodotto i risultati auspicati.

ALFONSO PECORARO SCANIO, osservato che i dati forniti dall'Ufficio italiano dei cambi in merito al rientro delle attività finanziarie detenute all'estero sembrano confermare il mancato raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Governo, denuncia la cultura del condono sottesa al decreto-legge in esame; ritiene peraltro inconcepibile attribuire ai sindaci competenze in merito all'emersione del lavoro irregolare e paventa il rischio che le norme proposte in materia possano favorire possibili connessioni tra politica ed

affarismo. Esprime pertanto un orientamento nettamente contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, preannunciando l'intendimento di avvalersi di tutti gli strumenti consentiti dall'ordinamento giuridico per evitare che tali norme producano i loro deleteri effetti.

ALBERTO FLUVI, premesso che la discussione odierna è condizionata dalla minaccia del Governo di porre la questione di fiducia per consentire la rapida conversione in legge del provvedimento d'urgenza, stigmatizza il comportamento dell'Esecutivo, che sottrae al Parlamento la possibilità di migliorare un provvedimento significativo per l'economia del Paese. Invita a riflettere sull'effettiva necessità della prevista proroga di termini e ritiene deprecabile che il Governo cerchi di favorire il rientro dei capitali conseguiti illegalmente abbassando ulteriormente la soglia di legalità: tale atteggiamento di chiusura non favorirà la ripresa del confronto con le parti sociali.

ALFONSO GIANNI ritiene che le disposizioni del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, in materia di emersione di lavoro irregolare siano costituzionalmente illegittime e ledano i diritti dei lavoratori. Osservato, inoltre, che tali programmi di emersione si sono sempre rivelati inefficaci, preannuncia una dura opposizione alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIORGIO JANNONE, *Relatore*, ritiene condivisibili le ragioni che hanno indotto il Governo a ricorrere allo strumento del decreto-legge, la cui finalità è quella di regolarizzare fenomeni effettivamente esistenti. Giudicati, inoltre, significativi i risultati finora conseguiti dal provvedimento sul rientro dei capitali illegalmente esportati, sottolinea che le minori entrate, rispetto alle previsioni, conseguenti alle mi-

sure individuate per l'emersione di lavoro irregolare non aggraveranno lo stato dei conti pubblici.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, a nome del Governo, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

PRESIDENTE avverte che, avendo il Governo posto la questione di fiducia, l'esame del disegno di legge di conversione proseguirà ai sensi dell'articolo 116 del regolamento, come costantemente interpretato su conforme parere della Giunta per il regolamento, per l'illustrazione degli emendamenti.

Rende quindi precisazioni circa l'ulteriore articolazione del dibattito, che rinvia alla seduta di domani.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 2639, di conversione del decreto-legge n. 28 del 2002.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 16 aprile 2002, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 41).

La seduta termina alle 21,30.